

Gli studenti destinatari dei materiali proposti

Il fenomeno migratorio negli ultimi decenni è al centro di un vasto interesse pluridisciplinare che riveste gli ambiti sociologico, geografico, antropologico, demografico, economico, pedagogico, linguistico e sociolinguistico, sia a livello internazionale, sia europeo.

Fin dagli anni '70 studiosi di Paesi europei toccati da forte immigrazione (in particolare Germania e Francia) si sono interessati alla situazione linguistica degli immigrati, in particolare al loro apprendimento della lingua d'arrivo o lingua seconda; la ricerca è divenuta attiva anche in Italia a partire dagli anni '90, con iniziale riferimento al problema dell'insegnamento dell'italiano al di fuori dai confini dell'Italia¹.

Contemporaneamente si è posto all'attenzione degli studiosi italiani il nuovo (o fortemente intensificato) fenomeno dell'immigrazione in Italia, che ha modificato profondamente la realtà sociale a partire da quella scolastica e sono stati editi i primi, interessanti contributi ad opera di E. Besozzi (1996), C. Bonifazi (1997 e 1998), C. Brusa (1997), V. Cesareo (1997)...²

All'interno delle scuole la crescente presenza di studenti stranieri è stata considerata a lungo un'emergenza, cui far fronte con interventi caratterizzati dalla buona volontà dei singoli: la responsabilità dell'integrazione e del sostegno all'inserimento scolastico è spesso stata delegata ai docenti più sensibili alla problematica, e in particolare ai docenti di lingua italiana, nella convinzione che l'integrazione e il successo formativo, prima ancora che scolastico, trovassero la loro unica chiave nell'insegnamento della grammatica della lingua.

A sostegno dei docenti impegnati a vantaggio dell'integrazione degli studenti stranieri il CCNI "Scuola" del 1999 ha previsto l'assegnazione "di specifiche risorse per l'incremento del fondo d'istituto delle scuole situate in zone a forte processo migratorio, al fine di sostenere l'opera del personale scolastico impegnato a favorire la piena accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e/o nomadi di recente immigrazione, con particolare riferimento ai docenti impegnati nell'insegnamento della lingua italiana" (articoli 5 e 29).

A queste risorse finanziarie, a partire dall'anno scolastico 2003-2004, si sono aggiunte risorse umane: in Lombardia 130 docenti sono stati distaccati dall'insegnamento per svolgere opera di

¹ Si citano alcuni testi a titolo di esempio. Una bibliografia completa può essere reperita in **Marina Chini** (a cura di), 2003, *Plurilinguismo e immigrazione in Italia*, Un'indagine sociolinguistica a Pavia e a Torino, FrancoAngeli.

Basteiner A./Dassetto F., 1990, *Nodi conflittuali conseguenti all'insediamento definitivo delle popolazioni immigrate nei Paesi europei*, in Fondazione Giovanni Agnelli, 3-64

Berruto Gaetano, 1991, *Fremdarbeiteritalienisch: fenomeni di pidginizzazione dell'italiano nella Svizzera tedesca*, *Rivista di Linguistica* 3/2, 333-367

Bettoni C., 1993, *Italiano fuori d'Italia*, in Sombrero (a cura di), 411-460

Bettoni C./Di Biase B., 1991, *L'insegnamento dell'italiano in Australia: prospettive per gli anni '90*, in M. Mazzoleni/ M. Pavesi (a cura di), *Italiano lingua seconda*, FrancoAngeli, Milano, 45-67

Bettoni C./Rubino A., 1996, *Emigrazione e comportamento linguistico. Un'indagine sul trilinguismo dei siciliani e dei Veneti in Australia*, Congedo, Galatina (LE)

Bianconi S. (a cura di), 1994, *Lingue nel Ticino. Un'indagine qualitativa e statistica*, Dadò, Locarno

Chini M., 1989, *Italiano e tedesco a contatto in Ticino: il caso delle famiglie bilingui*. *Rivista Italiana di Dialettologia* XIII, 101-134

Giacalone Ramat A., (a cura di) 1988, *L'italiano tra le altre lingue: strategie di acquisizione*, Il Mulino, Bologna

² Anche per la bibliografia completa dei testi riguardanti l'immigrazione in Italia ed i problemi linguistici ad essa connessi si rinvia a:

Marina Chini (a cura di), 2003, *Plurilinguismo e immigrazione in Italia*, Un'indagine sociolinguistica a Pavia e a Torino, FrancoAngeli.

supporto alla piena integrazione degli studenti stranieri ed un nuovo contingente di 100 docenti è divenuto operativo a partire dall'anno scolastico 2005-2006.

E' ormai percezione condivisa che il fenomeno della presenza degli studenti stranieri sia strutturale anche alla scuola italiana: all'interno dei P.O.F. di quasi tutte le istituzioni scolastiche sono contenuti progetti finalizzati all'integrazione (una raccolta significativa, effettuata dalla Fondazione ISMU, è consultabile all'indirizzo <http://www.istruzione.lombardia.it/stat/stat5.htm>, che rimanda alla Banca dati delle iniziative di educazione interculturale in Lombardia all'indirizzo <http://www.ismu.org/default.php?url=http%3A//www.ismu.org/index.php%3Fpage%3D245>), le competenze dei docenti sono notevolmente aumentate in questi anni, la condivisione della responsabilità si è progressivamente allargata agli interi Consigli di Classe e con crescente interesse sono state accolte e seguite le opportunità di formazione offerte da numerose Università, presso cui sono stati negli ultimi anni istituiti anche corsi di laurea dedicati.

Il Ministero ha introdotto fra le rilevazioni aggiuntive compiute annualmente anche quella riguardante gli studenti stranieri, e una puntuale pubblicazione, ricca di dati offerti e interpretati con chiarezza ed incisività, consente di seguire l'andamento del fenomeno e di confrontare la realtà locale con quella regionale e nazionale (i dati relativi alla Lombardia, e agli anni scolastici 2003-2004 e 2005-2006 sono consultabili all'indirizzo <http://www.istruzione.lombardia.it/stat/stat5.htm>).

Da più parti si testimonia quindi la crescente attenzione del mondo della scuola ai bisogni speciali di cui gli studenti stranieri sono portatori; mentre aumentano consapevolezza ed attenzione nei confronti di questa nuova utenza cambia però sensibilmente il quadro di riferimento. Accedono infatti alle scuole studenti appartenenti alla seconda o alla terza generazione, scolarizzati in Italia fin dalla più tenera età, appartenenti in molti casi a famiglie perfettamente integrate nel nostro Paese e abituate all'uso della lingua italiana come lingua veicolare.

Alla luce di questa mutata situazione si pone da un lato il problema della conservazione della lingua d'origine come ricchezza da non disperdere, sia in termini di valore affettivo e fondante l'identità sia in termini di valore culturale; dall'altro il problema dell'identificazione dei destinatari degli sforzi che la scuola compie, con mezzi limitati rispetto alle necessità, per rispondere alle esigenze dei giovani che incontrano ostacoli nel loro percorso scolastico a causa della limitata conoscenza della lingua e della cultura del Paese che li accoglie.

Genericamente gli interventi che vengono promossi dalle scuole sono rivolti agli studenti "stranieri", così come di "studenti stranieri" si occupano le rilevazioni ministeriali integrative ma in realtà i referenti non sono esattamente gli stessi, anche se in gran parte i due gruppi vengono a coincidere.

Le rilevazioni integrative del MPI si riferiscono agli studenti con cittadinanza non italiana, così come è chiaramente declinato dall'annuale pubblicazione derivante dall'"Elaborazione su dati del Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione"³:

*«Nell'ambito delle "Rilevazioni integrative", infatti, alcune domande del questionario erano rivolte a raccogliere informazioni sugli **alunni aventi la sola cittadinanza non italiana**. Si è optato di concentrare l'attenzione su tale categoria di "stranieri" sia perché più significativa dal punto di vista quantitativo sia perché più facilmente identificabile da parte delle scuole rispondenti e quindi con più alta affidabilità e precisione di risposta, sia per adottare una classificazione già utilizzata dall'ISTAT nelle sue precedenti rilevazioni. I dati riportati nella pubblicazione, quindi, riferendosi esclusivamente a questa tipologia di alunni non comprendono quelli relativi agli "adottati", ai figli di coppie "miste", ai nomadi con nazionalità italiana e agli alunni con doppia cittadinanza di cui una italiana.»*

³ Dati relativi all'anno scolastico 2005-2006, inseriti entro il mese di marzo 2006 e pubblicati nel dicembre 2006.

La definizione scelta dal Ministero risponde ai fini che il Ministero stesso si propone ed ha il sicuro vantaggio dell'identificabilità delle richieste da parte delle Scuole destinatarie della rilevazione. Nel momento in cui la singola scuola deve però progettare gli interventi a sostegno degli studenti "stranieri" si impongono scelte che non possono essere guidate semplicemente dal criterio di cittadinanza: a fronte di cittadini stranieri quasi perfettamente italofoeni si propongono all'attenzione delle équipes pedagogiche studenti con cittadinanza italiana che ancora incontrano difficoltà nell'utilizzo della nostra lingua e nella piena condivisione della nostra cultura (giovani appartenenti a comunità "chiuse", figli di coppia mista, ragazzi recentemente adottati).

La definizione dei destinatari del lavoro che viene qui proposto nei suoi parziali e transitori esiti è quindi più correttamente "**studenti di madrelingua non italiana**": una definizione meno precisa di quella ministeriale, meno circoscrivibile ma sicuramente più adatta ad identificare i ragazzi che sono in cammino verso l'integrazione nella nuova realtà che li accoglie e che avanzano richieste di interventi personalizzati cui il lavoro attento e responsabile dei docenti cerca di fornire una risposta.

La definizione dei destinatari degli interventi messa a fuoco dal gruppo di lavoro costituito a Pavia si pone in linea con le indicazioni fornite da INValSI per la somministrazione delle prove di valutazione "standard": esse non vengono proposte agli studenti di linguamadre non italiana che, indipendentemente dalla cittadinanza, non sono ritenuti in grado di affrontarle dal loro Consiglio di Classe, di cui si fa portavoce il coordinatore presso il somministratore INValSI.